RASSEGNA STAMPA
28 luglio *2014*

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: ECONOMIA E FINANZA
Edizione del: 28/07/14
Estratto da pag.: 12
Foglio: 1/2

Il monitoraggio sui lavori antidissesto

Tutela del territorio: in sette Regioni opere ancora al palo

Frane, alluvioni e allagamenti non bastano ad accelerare la messa in sicurezza del territorio italiano: in sette Regioni su 19 (escluso il Trentino Alto Adige) nessun intervento di sicurezza è stato concluso negli ultimi 15 anni sugli oltre 1.600 programmati.

In tutta Italia solo un'opera su dieci è ormai terminata, mentre restano al palo 364 interventi programmati dal valore di mezzo miliardo di euro.

Questo è il bilancio del primo monitoraggio svolto dalla task force antidissesto del Governo a Palazzo Chigi. Dei due miliardi stanziati dal 1998 a oggi per questa emergenza, il 50% non può essere speso per via del patto di stabilità.

Uva ▸ pagina 12

Territorio. Il monitoraggio avviato dal Governo segnala che in sette Regioni non è stato concluso alcun lavoro in 15 anni

Il Patto blocca le opere antidissesto

D'Angelis: «Un miliardo stanziato per le emergenze fermo per i vincoli contabili»

Valeria Uva

Sette Regioni senza neanche un lavoro concluso in 15 anni, 500 milioni chiusi nei cassetti (su due miliardi stanziati), solo 64 interventi anti-dissesto operativi, nove cantieri su dieci ancora da programmare, da avviare o concludere.

Un primo, amaro, risultato la task force contro il dissesto idrogeologico istituita dal Governo Renzi lo ha già raggiunto: fotografare lo stato di non avanzamento dei molteplici piani avviati dal 1998 a oggi.

Finora, infatti, non si sapeva neanche con esattezza quante risorse erano a disposizione per le emergenze. Eppure sul rischio idrogeologico esistono sei monitoraggi di altrettante amministrazioni ed enti pubblici (ministero Ambiente, Dipartimento Coesione, Uver, Ispra, Istat e Regione Sicilia). Nessuno, però, è in grado di fornire dati omogenei. La struttura di missione guidata da Erasmo D'Angelis ha ricostruito i vari tasselli e ha praticamente concluso il primo monitoraggio completo, su base regionale, delle iniziative anti-dissesto (si veda la tabella in pagina). Che finirà online sul sito www.italiasicura.gov.it con tutti i dettagli navigabili.

Le criticità sono tante: in questi 15 anni si sono accumulati 2,273 miliardi di residui non spesi. A restare bloccati sono soprattutto gli interventi degli accordi di programma Ambiente–Regioni firmati nel 2009-2010 a seguito del maxipiano da due miliardi: restano 1,219 miliardi per oltre 1.600 interventi da spendere. Altri 269 milioni derivano da programmi risalenti anche al 1998; l'ultima fetta è quella dei fondi europei: 785 milioni non utilizzati sui 1.300 dei Programmi operativi regionali.

Nonostante tutto D'Angelis è ottimista: «Contiamo di aprire 4mila cantieri nei prossimi 18 mesi». E a chi gli fa notare il rischio dell'ennesimo effetto annuncio scandisce le prossime tappe: «Da maggio a oggi abbiamo in corso 750 interventi, che valgono 1,3 miliardi e 48mila posti di lavoro». Molti erano già avviati «per altri bastava una firma o altri atti formali, che siamo riusciti a sbloccare con poco». Entro dicembre dovrebbero aprirsi altri 570 cantieri dal valore di 650 milioni.

Del resto, la messa in sicurezza del territorio è un'emergenza nazionale. Secondo i dati forniti dalla struttura di missione nell'audizione della scorsa settimana alla commissione Lavori pubblici della Camera le aree di dissesto sono presenti in 6.633 Comuni (l'81%), pari al 9,8% della superficie nazionale.

Le criticità

Anche se ogni opera fa storia a sé, alcuni ostacoli sono comuni a tutte le Regioni. Il patto di stabilità, per esempio, è stato una vera zavorra per gli accordi di programma, tanto da paralizzarne di fatto quasi la metà. Ma la situazione cambia da Regione e Regione. «La Puglia ha fatto del dissesto una priorità - spiega ancora il coordinatore - e ha concentrato il 90% degli investimenti ammessi dal Patto su questo». «Altri invece, come Campania e Lazio non hanno previsto corsie preferenziali». Peg-

Il Patto blocca le opere antidissesto

Peso: 1-4%,12-37%

063-118-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

gio sta chi si è trovato con l'intera quota programmata bloccata: Sicilia e Calabria. A quest'ultima va il triste primato del maggior numero di interventi ancora fermi (126 su 185).

Non sono solo i vincoli contabili a pesare: «Nei piccoli Comuni ormai mancano i tecnici, oppure altre volte è difficile il dialogo tra commissario straordinario e le istituzioni locali» commenta D'Angelis. Anche per questo ora i commissari straordinari anti-dissesto sono i presidenti di Regione, che potranno approvare i progetti in variante urbanistica. Sulla protezione dei fiumi pesano i veti locali: «Anche perché spesso i corsi d'acqua come il Seveso o il Sarno sono inquinati e nessuno vuole farli espandere nei propri territori». L'ipotesi a cui lavora la Struttura quindi è quella di far viaggiare in parallelo la messa in sicurezza con la bonifica.

Il futuro

Ma anche una volta riattivate, le risorse non bastano. Le Regioni hanno segnalato altri 1.877 interventi, ancora senza copertura. Tra questi ci sono lavori essenziali come quelli per la messa in sicurezza delle zone Nord della Sardegna colpite dall'alluvione dell'autunno scorso. Un aiuto potrebbe arrivare dalle revoche dei fondi bloccati che il Governo ha in calendario per settembre. E poi si pensa a riservare un miliardo l'anno dal nuovo Fondo Sviluppo e coesione Ue 2014-2020. L'ipotesi è di lanciare un piano straordinario di manutenzione per le città metropolitane. Obiettivo: far dimenticare le immagini di questi giorni con Milano e Roma sott'acqua per "colpa" di semplici temporali estivi. Ma lo Stato da solo non riesce più a indennizzare i danni: dei fondi richiesti negli ultimi sei mesi solo il 6% è stato recuperato. Torna quindi ad affacciarsi l'ipotesi di una polizza anti calamità obbligatoria, più volte annunciata, ma sempre rinviata: «La stiamo studiando per la prossima legge di stabilità - conferma D'Angelis - magari accompagnata da misure di defiscalizzazione».

Italia a rischio

LE REGIONI
Gli interventi antidissesto: stato di attuazione e risorse per Regione

Regione	DA AVVIARE		IN PROGETTAZIONE		IN ESECUZIONE		CONCLUSI		% interventi conclusi	Totale interventi	Totale importo in mln/€
	Numero interventi	Importo in mln/€	Numero interventi	Importo in mln/€	Numero interventi	Importo in mln/€	Numero interventi	Importo in mln/€			
Abruzzo	4	4,9	12	24,4	4	11,4	1	1	4,7	21	41,7
Basilicata	1	0,5	9	2,3	81	28,2	15	4,2	14,1	106	35,2
Calabria	126	156,4	54	58,7	5	4,9	0	1,4	0	185	220
Campania	8	3,7	83	211,7	4	3,1	2	21,1	2	97	219,9
Emilia R.	17	11,6	10	20	30	91,7	26	0	31,3	83	144,4
Friuli V. G.	7	10,2	25	22	0	0	0	0	0	32	32,2
Lazio	34	60	16	16,3	19	43,8	0	0	0	69	120,1
Liguria	12	3,1	0	0	1	35,7	0	0	0	13	38,8
Lombardia	0	0	55	129,7	63	71,7	45	16,2	27,6	163	217,6
Marche	23	20,3	5	8,7	31	21	17	6,5	22,4	76	56,5
Molise	17	6,8	60	17,8	9	2,3	1	0,2	1,1	87	27,1
Piemonte	26	41,6	189	53,5	17	7,9	7	1,8	2,3	239	104,8
Puglia	12	25	29	81,3	42	87,8	1	0,6	1,2	84	194,7
Sardegna	6	14	11	32,5	1	40,8	0	0	0	18	87,3
Sicilia	19	63,9	61	104,2	71	114,9	43	42,6	22,2	194	325,6
Toscana	8	33,8	24	22,3	24	49,3	25	13,2	30,9	81	118,6
Umbria	10	24,8	4	16	6	7,2	0	0	0	20	48
Valle d'A.	11	13,2	4	7,2	0	0	0	0	0	15	20,4
Veneto	23	4,2	30	31	11	9,7	0	0	0	64	44,9
TOTALE	364	498	681	859,6	419	631,4	183	108,8	11	1.647	2.097

Nota: Le province autonome di Trento e Bolza non non sono tra le amministrazioni con commissario straordinario

Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore si dati struttura di missione del Governo contro il dissesto idrogeologico

I NUMERI

2,27 miliardi
Non spesi
Questo il totale delle risorse programmate e non ancora impegnate dal 1998 a oggi per opere di mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza su tutto il territorio nazionale

50% bloccato
Il peso del Patto di stabilità
La metà degli i interventi previsti negli accordi di programma dalle Regioni (2009-2010) non sono ancora partiti per evitare lo sforamento del patto di stabilità

400 milioni
Per la Sardegna
Stima provvisoria delle risorse necessarie per la messa in sicurezza delle aree dell'Isola colpite dall'alluvione lo scorso autunno. Una quota dei fondi sarà recuperata attraverso le revoche dei progetti bloccati in calendario per settembre

Il Patto blocca le opere antidissesto

FINALMENTE I SUPEREROI SONO TORNATI QUELLI DI UNA VOLTA.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

063-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Per la qualifica

Da retribuire almeno il 35% delle ore di formazione

Le novità introdotte dal Dl 34/2014 puntano a dare slancio, oltre che all'apprendistato professionalizzante, anche alle altre due tipologie di apprendistato previste dal Testo unico: quello con alternanza scuola-lavoro (per la qualifica e per il diploma professionale e stagionale) e quello di alta formazione e ricerca.

Sul fronte dell'apprendistato per la qualifica, è innovativa, innanzitutto, la modalità di calcolo della retribuzione dell'apprendista. Il nuovo articolo 3, comma 2-ter del Testo unico, prevede, in considerazione dell'incidenza dell'aspetto formativo, che al lavoratore sia riconosciuto un trattamento economico che tenga conto delle ore di lavoro effettivamente prestate. Allo stesso lavoratore, le ore di formazione dovranno essere retribuite nella misura almeno del 35% del relativo monte ore complessivo. Le parti, comunque, possono prevedere una percentuale più alta.

Una seconda novità introdotta dal Dl 34/2014 sempre per l'apprendistato per la qualifica o il diploma professionale è la previsione per la quale i contratti collettivi stipulati dalle associazioni più rappresentative possono prevedere un utilizzo a tempo determinato del contratto, quando l'attività coinvolta ha carattere stagionale (articolo 3, comma 2-quater del Testo unico). Questa disposizione, tuttavia, non ha una applicazione automatica: è necessario, infatti, che la Regione o la Provincia autonoma abbia definito un sistema di alternanza scuola-lavoro, confermando l'idea che l'alternanza debba trovare maggiore diffusione nell'apprendistato. Infatti, un'ultima novità riguarda l'apprendistato per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori e si ispira a un modello di alternanza adottato da alcuni Paesi europei. Anche in Italia, dunque, sta per partire un interessante esperimento triennale: il decreto interministeriale del 5 giugno 2014 consente, per il triennio scolastico 2014-2016, che gli studenti del quarto e del quinto anno degli istituti superiori, possano conseguire il diploma finale alternando la formazione presso l'istituto scolastico con la formazione presso le aziende.

In questo caso, il tipo di apprendistato che viene utilizzato è quello di alta formazione e ricerca, regolato dall'articolo 5 del Testo unico (Dlgs 167/2011), per il quale il giovane coinvolto deve aver compiuto 18 anni (17 se ha una qualifica professionale).

Per permettere l'accesso agli studenti del quarto e quinto anno degli istituti superiori, che potrebbero non aver ancora compiuto 17 o 18 anni, la legge 78/2014 ha inserito – nella legge 128/13 sulla istruzione e formazione per il lavoro – una deroga ai limiti minimi di età per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori.

Peso: 8%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
064-108-079
Telpress
Servizi di Media Monitoring

NORME E TRIBUTI
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI
Edizione del: 28/07/14
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/1

I nuovi incentivi. Dopo un contratto a termine

Chi assume con apprendistato recupera l'addizionale Aspi

Il legislatore ha previsto **incentivi** ad ampio raggio per agevolare l'assunzione di apprendisti, sul piano retributivo, contributivo e fiscale.

In primo luogo, è prevista la possibilità di erogare ai lavoratori una retribuzione più bassa rispetto agli altri soggetti che svolgono le stesse attività, inquadrando i lavoratori fino a due livelli inferiori rispetto alla qualifica da conseguire al termine del contratto. In alternativa, si può stabilire una retribuzione ridotta in misura percentuale e legata all'anzianità di servizio.

Gli assunti con contratto di apprendistato generalmente non rientrano, per tutta la durata del contratto, nella base di calcolo per l'applicazione di particolari istituti previsti dalla legge o dalla contrattazione collettiva. Non sono inclusi nel calcolo, ad esempio, ai fini del computo dell'aliquota del personale disabile, prevista dalla legge 68/1999.

La **contribuzione Inps** dovuta dai datori di lavoro, per la durata del contratto, è pari al 10% della retribuzione previdenziale, e questo beneficio viene mantenuto, al termine del periodo di formazione, ancora per un anno.

Per le imprese di piccolissime dimensioni, un aiuto in più è dato dalla legge 183/2011: per i contratti stipulati dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2016 da datori di lavoro che occupano un numero di addetti pari o inferiore a nove, scatta uno sgravio totale dei contributi a carico dello stesso datore, per i periodi contributivi maturati nei primi tre anni di contratto, sebbene la norma imponga il rispetto degli aiuti *de minimis* previsti dalla disciplina comunitaria (circolare 15/2014 e messaggio 20123/2012).

È sempre dovuta, in ogni caso, l'aliquota aggiuntiva dell'1,61% per finanziare l'Aspi.

Vale la pena ricordare un ulteriore beneficio che potrebbe rivelarsi decisamente vantaggioso: la legge 92/2012 stabilisce che per le assunzioni a tempo determinato debba essere versata una aliquota aggiuntiva dell'1,4% per finanziare l'Aspi. La stessa norma, modificata dalla legge 147/2013 (articolo 1, comma 135), prevede, a partire dal 2014, la restituzione integrale ai datori di lavoro dell'1,4%, nelle ipotesi di trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine.

La restituzione trova applicazione – e qui sta la novità – anche nelle ipotesi in cui l'assunzione successiva a quella a termine avvenga con la stipula di contratto di apprendistato (messaggio 4152/2014).

Le agevolazioni sul piano fiscale riguardano in primo luogo l'Irap: le spese sostenute per la formazione degli apprendisti sono escluse dalla base per il calcolo dell'imposta.

Peso: 9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
064-108-079
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Dl Poletti. L'obbligo è rivolto alle aziende che raggiungono 50 dipendenti

Conferma degli apprendisti, spazio ai contratti collettivi

Le intese possono variare la soglia di stabilizzazione del 20 per cento

PAGINA A CURA DI
Temistocle Bussino

Piano formativo individuale semplificato, necessità della formazione pubblica di base solo se disponibile, obbligo di stabilizzare il 20% degli apprendisti avviati al lavoro nei 36 mesi precedenti soltanto per le aziende con almeno 50 dipendenti, con la possibilità per i contratti collettivi nazionali di modificare questa percentuale.

Sono le semplificazioni più rilevanti introdotte sull'**apprendistato** dal decreto legge 34/2014 (convertito dalla legge 78/2014), che ha ritoccato nuovamente il Testo unico del 2011 (Dlgs 167/2011).

Assumere e far lavorare gli apprendisti diventa dunque più semplice, almeno dal punto di vista normativo: vediamo quale è l'impatto delle novità introdotte alla disciplina generale, con particolare riferimento all'apprendistato professionalizzante o di mestiere, che tra i vari tipi di apprendistato è quello più rilevante dal punto di vista dell'effettivo ingresso nel mondo del lavoro.

Piano formativo e contratto

L'apprendistato è un contratto di lavoro che ha un contenuto formativo: il datore di lavoro è obbligato a pianificare ed erogare nel tempo una formazione tecnica e specifica, con un preciso obiettivo: consentire all'apprendista di conseguire alla fine della formazione la speciale qualificazione in vista della quale era stato assunto. In base al Testo unico sull'apprendistato, così come modificato dalla legge 78/2014 (lettera a), comma 1, articolo 2 del Dlgs 167/2011) nel contratto da redigere in forma scritta al momento dell'assunzione, deve essere inserito o allegato il **Piano formativo individuale**, che può essere compilato in forma sintetica anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dai contratti collettivi o dagli enti bilaterali.

In pratica, il Piano sintetico deve soprattutto contenere, tra le informazioni più significative, l'articolazione della formazione tecnico-specialistica in termini di ore previste durante gli anni di apprendistato (non è obbligatorio indicare la formazione di base), le competenze da acquisire e le relative modalità di erogazione (ad esempio affiancamento oppure *on the job*). Il Pif contiene dunque gli obiettivi della formazione e il percorso da seguire. Le varie tappe nelle quali si concretizza l'attività di formazione saranno registrate periodicamente nel libretto formativo, di cui la circolare ministeriale 35/2013 riporta un modello esemplificativo. Il Pfi è rilevante in sede ispettiva, perché consente di verificare se la formazione specialistica sia stata effettivamente pianificata e, in combinazione con l'esame del libretto formativo, permette di verificare se la formazione programmata sia stata registrata.

La stabilizzazione

Con la modifica del comma 3-bis dell'articolo 2, la nuova clausola di stabilizzazione degli apprendisti opera unicamente per i datori di lavoro che occupano almeno 50 dipendenti (si allentano, dunque, i vincoli stabiliti con la riforma «Fornero», la legge 92/2012). Il datore di lavoro ha la facoltà di assumere nuovi apprendisti a condizione che, nei 36 mesi precedenti le nuove assunzioni, almeno il 20% degli apprendisti abbia avuto la conferma del rapporto di lavoro alla fine del percorso di apprendistato.

In base alla precedente normativa, stabilita dalla legge 92/2012, questa percentuale era del 30% e sarebbe aumentata al 50% da luglio 2015.

Il Dl «Poletti» lascia ai contratti collettivi nazionali la possibilità di intervenire per modificare il vincolo di stabilizzazione. L'orientamento comune, però, è che i contratti collettivi potranno eventualmente modificare la percentuale del 20% e non intervenire sul dimensionamento dei 50 dipendenti.

L'offerta formativa pubblica

Con riferimento al solo apprendistato di mestiere, il Testo unico (articolo 4, comma 3, come modifica-

Peso: 45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
064-108-079
Telpress
Servizi di Media Monitoring

to dalla legge 78/2014) prevede alcune disposizioni sull'offerta formativa pubblica, che rientra fra i compiti delle Regioni.

Le Regioni e le Province autonome, entro 45 giorni dalla comunicazione della instaurazione del rapporto di lavoro con l'apprendista, sono obbligate a inviare al datore di lavoro informazioni specifiche sui corsi previsti, sulla sede e sulle date in cui la formazione avrà luogo.

Bisogna precisare che questo obbligo sussiste se l'ente ha risorse disponibili per finanziare l'attività formativa. Trascorso invano il termine di 45 giorni, il datore di lavoro non è ancora tenuto a erogare obbligatoriamente la formazione di base. In attesa di eventuali chiarimenti dal ministero del Lavoro, la norma va armonizzata con quanto stabilito dalle linee guida della Conferenza Stato-Regioni del 20 febbraio 2014, in base alle quali l'offerta di formazione pubblica è da intendersi disponibile se può essere avviata entro sei mesi dall'assunzione dell'apprendista. Se entro questo termine la Regione o la Provincia non sono in grado di erogare la formazione di base, l'interpretazione prevalente è quella di considerare i datori di lavoro definitamente esonerati dall'obbligo, sempreché i contratti collettivi non prevedano diversamente.

Conviene ancora puntare su investimenti immobiliari?

LA GUIDA PRATICA PER LA FAMIGLIA
DA DOMANI
LO SPECIALE DEL SOLE
Le regole da seguire e le scelte di portafoglio per affrontare la crisi

La formazione e i controlli

Gli obblighi formativi del datore e le conseguenze in caso di mancato adempimento

IL CONTENUTO DEL LIBRETTO FORMATIVO

Qui sotto sono riportati gli elementi che devono essere presenti nel libretto formativo dell'apprendista. Il ministero del Lavoro fa comunque salva l'adozione di una diversa modulistica adottata dal contratto collettivo applicato dall'azienda (circolare 35/2013)

1. LAVORATORE

Il libretto formativo deve riportare le informazioni personali relative all'apprendista
Esempio: nome e cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita e così via

2. TIPOLOGIA

Da indicare le competenze acquisite dall'apprendista
Esempio: per un impiegato amministrativo, competenze di contabilità aziendale e di uso degli strumenti informatici adottati in azienda

3. DESCRIZIONE

Riportare la descrizione delle competenze acquisite
Esempio: studio delle procedure informatiche per la registrazione contabile delle fatture di acquisto e di vendita e archiviazione delle fatture

4. CONTESTO

Bisogna indicare le modalità di erogazione della formazione
Esempio: parte con corso in *e-learning* per acquisire i principi di contabilità generale (o in una scuola di formazione), parte in affiancamento con il tutor Mario Rossi

5. PERIODO

È necessario indicare il periodo durante il quale sono state acquisite le competenze
Esempio: 20 ore di formazione teorico-pratica erogate dal 1° al 31 luglio 2014

6. DOCUMENTI

Riportare eventuali documenti a supporto
Esempio: attestazione del superamento dei test di valutazione relativi al corso *e-learning* (o fatture sulla formazione «interna» effettuata in specifiche scuole)

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

064-108-079

Telpress Servizi di Media Monitoring

L'EFFETTO DEI CONTROLLI

Consideriamo il caso di un contratto di apprendistato della durata di tre anni. Prima di sanzionare il datore per inadempimento formativo, l'ispettore del lavoro giudica se l'obbligo della formazione possa ancora essere assolto entro il termine dell'apprendistato. Se la formazione è recuperabile, l'ispettore adotta un provvedimento denominato «disposizione», con il quale ordina al datore di mettersi al passo con i tempi del percorso formativo

NEL PRIMO ANNO

Recupero sempre possibile
Se l'ispezione avviene nel primo anno di apprendistato, la possibilità di consentire il recupero della formazione – tramite il provvedimento della disposizione – deve essere sempre concessa al datore, visto il lungo lasso di tempo ancora disponibile fino alla conclusione del percorso di apprendistato

NEL SECONDO ANNO

Serve il 40% delle ore
La disposizione è emanata se la quantità di formazione già effettuata alla data dell'ispezione è pari o superiore al 40% della quantità complessiva. A questo fine, si sommano le ore richieste nel Piano formativo individuale nel primo anno con la "quota parte" delle ore previste nel secondo anno

NEL TERZO ANNO

Serve il 60% delle ore
La disposizione è emanata se la formazione effettuata è pari o superiore al 60% di quella prevista. In questo caso, bisogna sommare le ore programmate nel Piano formativo individuale dell'apprendista nel primo e nel secondo anno con la "quota parte" delle ore previste nel terzo anno

L'ESEMPIO

Consideriamo un contratto di apprendistato professionalizzante della durata di tre anni, con un monte ore di formazione tecnico-professionale e specialistica di 120+120+120 ore (totale 360 ore). L'accertamento degli ispettori avviene a metà del terzo anno

L'OBBLIGO

Effettuato il 73% delle ore
L'apprendista avrebbe dovuto effettuare 120 ore di formazione per il primo anno + 120 ore per il secondo + 60 ore per il terzo anno, per un totale di 300 ore. Dalla verifica ispettiva, la formazione effettuata risulta pari a 220 ore, cioè il 73% del totale della formazione dovuta: la disposizione deve essere emanata

LA SANZIONE

La conversione del rapporto
Se la formazione non può essere più recuperata, l'apprendista è considerato un lavoratore subordinato a tempo indeterminato. Vengono meno i benefici di carattere "normativo" (ad esempio il mancato computo del lavoratore nell'organico aziendale) e di carattere contributivo legati all'apprendistato

LE CONSEGUENZE

Contributi da integrare
Il datore di lavoro è tenuto a versare la differenza tra la contribuzione versata e quella dovuta con riferimento al livello di inquadramento contrattuale superiore che sarebbe stato raggiunto dal lavoratore al termine del periodo di apprendistato, maggiorata del 100 per cento a titolo di sanzione

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

064-108-079

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Edizione del: 28/07/14
Estratto da pag.: 17
Foglio: 1/3

Cig e mobilità: in arrivo 400 milioni

A CURA DI **Arturo Rossi** e **Monica Vicario**

CIG E MOBILITÀ

Ministeri lavoro-economia, Decreto Interministeriale 16 luglio 2014

Autorizzazione nuova spesa. È stato firmato il Decreto Interministeriale con cui è autorizzata la spesa di 400 milioni per consentire il pagamento integrale delle somme ancora dovute ai titolari dei trattamenti di Cig e mobilità in deroga, per il periodo fino al 31 dicembre 2013 e le prime quote per il 2014. Nei prossimi giorni il ministero del Lavoro individuerà risorse per ulteriori 400 milioni da destinare al pagamento dei trattamenti di Cig e mobilità in deroga per l'anno 2014, definendo, nello stesso tempo, i criteri per l'utilizzazione di entrambi gli strumenti.

CORRUZIONE

Ministero Interno-Autorità anticorruzione, protocollo luglio 2014

Linee guida per la prevenzione. Il ministero dell'Interno e l'autorità nazionale Anticorruzione hanno pubblicato il protocollo d'intesa con le prime linee guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra Anac-Prefetture-Utg e Enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa. Le Linee Guida si collocano a valle delle recenti iniziative legislative del Governo per rafforzare il sistema di lotta ai fenomeni corruttivi che continuano a registrarsi nella gestione della cosa pubblica, in particolare nel delicato settore dei contratti e degli appalti.

«Gazzetta Ufficiale» - 18 luglio 2014, n. 165

CORTE COSTITUZIONALE

Ministero Lavoro, lett. circ. 10 luglio 2014, n. 12552

Sanzioni in materia di orario di lavoro. La direzione generale per l'Attività ispettiva ha fornito indicazioni operative circa l'incostituzionalità di alcune sanzioni per violazioni alle norme in materia di orario di lavoro, prevista dalla sentenza n. 153/2014 della Corte costituzionale.

L'illegittimità riguarda il sistema sanzionatorio legato alle seguenti violazioni: durata massima dell'orario di lavoro; riposo giornaliero; riposo settimanale; ferie annuali. La sentenza, in particolare, ha ritenuto costituzionalmente illegittima la disposizione (articolo 18-bis, commi 3 e 4, Dlgs 66/2003, nel testo introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera f), Dlgs 213/2004), nella misura in cui ha introdotto un regime sanzionatorio sensibilmente più severo rispetto a quello previgente, nonostante il legislatore, nell'ambito della legge di delega, avesse richiesto in ogni caso (...) sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per le violazioni che siano omogenee e di pari offensività rispetto alle integrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi. Le indicazioni ministeriali riguardano le sanzioni riferite alle violazioni connesse a tale arco temporale (dal 1° settembre 2004 al 24 giugno 2008), senza interessare le successive modifiche legislative.

Iniziative per il lavoro dei giovani

GARANZIA GIOVANI

Ministero Lavoro, protocollo 15 luglio 2014

Protocollo Assolavoro e Rete Lavoro. Il ministero del Lavoro ha sottoscritto un protocollo di collaborazione con Assolavoro e Rete Lavoro, Associazioni nazionali delle agenzie per il lavoro. L'accordo mira a definire un quadro di collaborazione per coadiuvare l'azione del Governo, delle Regioni e delle altre Pubbliche amministrazioni coinvolte nell'attuazione del piano nazionale Garanzia Giovani al fine di promuovere l'occupazione giovanile e l'inclusione sociale.

Gli obiettivi del protocollo riguardano la realizzazione di iniziative di promozione e comunicazione a sostegno del Piano nazionale Garanzia Giovani, con attività di informazione rivolte alla pubblica opinione e di primo orientamento dei giovani utenti; la promozione di azioni di responsabilità sociale d'impresa orientate all'attivazione, all'occupazione e alla formazione delle giovani generazioni; la partecipazione a Garanzia Giovani delle Agenzie per il Lavoro valorizzando la loro capacità operativa e gli strumenti della somministrazione e dell'intermediazione, nell'ottica della valorizzazione dei principi di flexicurity. Le azioni concrete previste dal protocollo interessano l'apprendistato, l'accompagnamento al lavoro e i tirocini.

INAIL

Bando Fipit 17 luglio 2014

L'esperto risponde

TRIBUTI LOCALI
Imu e Tasi: non sempre l'errore si rimedia senza sanzioni

063-118-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

■ **Salute e sicurezza sul lavoro.** L'Inail finanzia le piccole e micro imprese operanti nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'estrazione e della lavorazione dei materiali lapidei per la realizzazione di progetti di innovazione tecnologica mirati al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. I destinatari degli incentivi sono le imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura. Per il 2014 il bando Fipit mette a disposizione 30 milioni di euro ripartiti tra i tre settori di attività: 15.582.703 di euro per il finanziamento dei progetti del settore agricoltura, 9.417.297 di euro per il finanziamento dei progetti del settore edilizia, 5.000.000 di euro per il finanziamento dei progetti del settore estrazione e lavorazione dei materiali lapidei. I fondi di settore sono a loro volta suddivisi in budget regionali e provinciali come previsto nei relativi bandi. Dal 3 novembre 2014 e fino alle ore 18.00 del 3 dicembre 2014 le imprese hanno a disposizione, nella sezione Servizi online del sito Inail, una procedura informatica per inserire la domanda di partecipazione. Per accedere alla procedura è necessario essere registrati sul portale Inail.

Le domande sugli sgravi contributivi

INPS

Messaggio 5887 dell'8 luglio 2014

■ **Sgravi contributivi: invio istanze.** Dopo aver concluso la fase sperimentale, l'Inps con il messaggio in oggetto comunica che sarà possibile procedere all'invio delle domande per accedere allo sgravio contributivo di secondo livello, per l'anno 2013. In maniera specifica, l'invio è possibile dalle ore 15.00 di mercoledì 9 luglio 2014 alle ore 23.00 di giovedì 7 agosto 2014; potranno essere trasmesse via internet - sia singolarmente che tramite i flussi XML - le domande di sgravio riferite a somme incentivanti corrisposte nell'anno 2013 (1 gennaio-31 dicembre) utilizzando la documentazione e i flussi XML pubblicati nella pagina Sgravi contrattazione 2013. È data la possibilità di annullare e trasmettere nuovamente le domande fino alle ore 23.00 di venerdì 8 agosto 2014. Si ricorda che tutte le richieste di chiarimenti potranno essere inoltrate all'indirizzo di posta elettronica SgraviContrattazione.IILivel-lo@inps.it.

Circolare 90 dell'11 luglio 2014

■ **Esodo lavoratori dello spettacolo.** Con la circolare 90/2014, l'Inps ha diramato le istruzioni per l'applicazione delle norme di incentivo al pensionamento ai lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo (gestione ex Enpals). Infatti, dopo aver illustrato per i lavoratori dipendenti in generale, è da ricordare che le disposizioni, contenute nella legge di riforma del mercato del lavoro (legge 92/2012), prevedono la possibilità, nei casi di eccedenza di personale, di stipulare accordi sindacali al fine di incentivare l'esodo dei lavoratori più vicini alla pensione.

Messaggio 5969 dell'11 luglio 2014

■ **Fondi di solidarietà del credito.** L'articolo 8, comma 2 bis, del Dl n. 150/2013, convertito con modifiche in legge n. 15/2014, ha stabilito che, nelle more dell'adeguamento della disciplina dei Fondi istituiti ai sensi dell'articolo 2, comma 28, della legge n. 662/1996 alle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge n. 92/2012, la proroga del termine di cui all'articolo 6, comma 2-bis, del Dl n. 216/2011, convertito con modificazioni con legge n. 14/2012, comporta la proroga anche dei decreti interministeriali attuativi della normativa descritta «al 30 giugno 2014 o alla data di definizione dell'adeguamento di cui all'articolo 3, comma 42, della legge n. 92/2012, se anteriore».
Ai sensi del combinato disposto degli articoli 4, comma 1, lettera d) e 6, commi 4, 5 e 6, del Di n. 158/2000 - istitutivo del Fondo di solidarietà del Credito - come modificato dal Di n. 51635 del 26 aprile 2010, il Comitato amministratore del Fondo può sospendere il versamento del contributo ordinario dello 0,50% di finanziamento, in relazione al conseguimento di dotazioni finanziarie atte a garantire, a regime, l'erogazione di prestazioni corrispondenti al fabbisogno del settore di riferimento.
Il Comitato amministratore del Fondo di solidarietà del Credito, con Deliberazione n. 98 del 24 giugno 2014, ha nuovamente disposto la sospensione del contributo ordinario previsto dall'articolo 6, comma 1, lettera a) del Di n. 158/2000, da gennaio a giugno 2014.
Ne consegue che per il periodo gennaio-giugno 2014 la procedura di gestione dei flussi Uniemens continuerà a non richiedere il contributo di finanziamento al Fondo (codice M101), anche in presenza del codice di autorizzazione "3D".

Messaggio 6058 del 16 luglio 2014

■ **Telematizzazione estratto conto certificativo lavoratori spettacolo.** Con il messaggio in esame, l'Inps comunica che sono estesi, anche per la presentazione delle domande di estratto conto certificativo - Fondo lavoratori dello spettacolo e Fondo sportivi professionisti - i medesimi canali e le medesime modalità di inoltro in via telematica previsti per la gestione privata. Le richieste di estratto conto certificativo, sarà effettuata, in via esclusiva, con le modalità di seguito indicate, a decorrere

L'esperto risponde

TRIBUTI LOCALI
Imu e Tasi: non sempre l'errore si rimedia senza sanzioni

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

063-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

dal 1° agosto 2014.
La presentazione delle domande potrà essere effettuata con uno dei seguenti canali, secondo le modalità già previste per le altre istanze di prestazioni previdenziali inoltrate in via telematica:

- Web - servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite pin attraverso il portale dell'Istituto - servizio di "Invio OnLine";
- Patronati - attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi;
- Contact Center - chiamando da rete fissa il numero verde 803164 oppure da telefono cellulare il numero 06164164 a pagamento secondo il piano tariffario del proprio gestore telefonico. Il Contact Center fornirà al cittadino tutte le informazioni in materia, nonché l'assistenza in merito al servizio web per orientarlo al corretto utilizzo dello stesso, supportandolo in tutte le fasi.

Messaggio 6137 del 18 luglio 2014

- **Fondi interprofessionali: chiusura adesioni Fo.In.Coop.** Con il messaggio in argomento, l'Inps comunica che con decreto direttoriale del 15 aprile 2014, il ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro) ha disposto il commissariamento, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 48 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, del Fondo interprofessionale per la formazione continua Fo.In.Coop. Contestualmente, è stato, altresì, nominato il Commissario liquidatore del predetto Fondo per la gestione delle attività finalizzate allo scioglimento e alla cessazione dello stesso.
A tal proposito, l'Istituto di previdenza evidenzia che non sarà più possibile aderire al citato Fondo.

LAVORATORI FORMATI ALL'ESTERO

Ministeri Interno e lavoro, circolare congiunta 10 luglio 2014

- **Proroga dei termini per le domande.** Sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2014 i termini per poter presentare domanda di assunzione di un lavoratore che abbia completato un programma di istruzione e formazione nel suo Paese di origine (articolo 23, Testo unico immigrazione) per poter convertire un permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo rilasciato da altro Stato Ue, in un permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo. La proroga dei termini si giustifica con l'utilizzo solo parziale delle quote fissate per tali categorie dal Dpcm 25 novembre 2013 (programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro non stagionale in Italia per il 2013). In particolare, attualmente solo poco più del 5% della quota di 3.000 ingressi riservata ai lavoratori formati all'estero (articolo 23 Testo unico sull'immigrazione), risulta essere stata utilizzata dagli sportelli unici per l'immigrazione.
Analogamente le quote riservate alla conversione di permessi di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo rilasciati da altro Stato Ue in permessi di soggiorno per lavoro subordinato (n. 1.000) e in permessi di soggiorno per lavoro autonomo (n. 250) risultano al momento utilizzate solo nella misura, rispettivamente, del 37,6% e del 20,4% circa. Per questo motivo, il termine ultimo per la presentazione delle relative istanze, già fissato al 20 agosto 2014 viene prorogato fino alle ore 24 del 31 dicembre 2014.

TFR

Istat, comunicato luglio 2014

- **Aggiornamento per il mese di giugno 2014.** Al fine del computo del trattamento di fine rapporto maturato nel periodo compreso fra il 15 giugno e il 14 luglio 2014, la quota accantonata a titolo di Tfr al 31 dicembre 2013 deve essere rivalutata dello 0,960084%.

(La precedente puntata sulle novità previdenziali è stata pubblicata sul Sole 24 Ore del 14 luglio)

L'esperto risponde
TRIBUTI LOCALI
Imu e Tasi: non sempre l'errore si rimedia senza sanzioni

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

063-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

SICILIA CATANIA
Dir. Resp.: Mario Ciancio Sanfilippo
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del: 28/07/14
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/1

OGGI LO SCIOPERO GENERALE CON TIR AL SEGUITO

Sindacati, Chiesa e politici con Gela

GELA. Dopo la protesta nei presìdi per 25 giorni ed altrettante notti è arrivato il momento dello sciopero generale in difesa del lavoro al sito industriale gelese.

In piazza oggi tutte le categorie produttive. Un corteo, con Tir al seguito (inizialmente non erano stati autorizzati dalla questura) parte intorno alle 9,30 dal Museo archeologico per raggiungere piazza Umberto, dove si terrà un comizio dei sindacati confederali.

Previste le presenze del presidente della Regione, Rosario Crocetta, di delegazioni dei Comuni del Nisseno con i gonfaloni.

Arriveranno gruppi da Milazzo, Gagliano e Priolo, perché il timore è che dopo lo stabilimento gelese, con un effetto domino, cadano come birilli a uno a uno anche gli altri siti industriali.

A fianco dei lavoratori ci sarà il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana. Sul fronte sindacale hanno confermato la loro presenza Susanna Camusso, segretaria nazionale della Cgil, Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl, e Paolo Pirani, segretario nazionale Uiltec-Uil.

Non è stata annunciata alcuna presenza di esponenti di Confindustria.

Nell'appello lanciato per la partecipazione, i segretari generali di Cgil, Cisl ed Uil, Ignazio Giudice, Emanuele Gallo e Enzo Mudaro, hanno detto di «attribuire alla manifestazione di oggi un'importanza storica per Gela, il comprensorio e la Sicilia perché il rischio che si corre se il piano di Eni sarà confermato è un'ulteriore marginalità della Sicilia e la desertificazione della città di Gela, che vedrebbe irrimediabilmente compromessi i suoi commerci, la sua crescita, il suo benessere complessivo».

Lo scopo dello sciopero è quello di trasformare il caso Gela in una vertenza nazionale. Su un piatto della bilancia stanno i guasti che Eni ha prodotto in questo mezzo secolo all'ambiente ed alla salute dei cittadini, sull'altro piatto la specificità di un sito nato per l'estrazione e la lavorazione del petrolio e da cui Eni ha tratto enormi profitti. L'azienda ha anche dei doveri morali verso questo territorio che ha prima sedotto ed ora vuole abbandonare pian piano. È il messaggio che si vuole lanciare al premier Renzi da cui Gela si aspetta la stessa attenzione che ha avuto per i lavoratori dell'Indesit.

Subito dopo lo sciopero oltre 500 lavoratori partiranno alla volta di Roma con 8 bus messi a disposizione dalle organizzazioni sindacali. Saranno tutti a Montecitorio alle 13 a testimoniare la presenza di Gela allo sciopero nazionale dei lavoratori di tutti gli stabilimenti italiani di Eni. Lo sciopero mazionale di 8 ore è stato indetto dalle segreterie nazionali dei chimici di Cgil, Cisl ed Uil per contrastare i piani Eni di dismissione del ramo della raffinazione.

M. C. G.

SUSANNA CAMUSSO, SEGRETARIO CGIL

Gela capofila d'Italia nella battaglia con l'Eni

Sindacati, Chiesa e politici con Gela

Crisi economica, un siciliano su due rinuncia a curarsi

Peso: 16%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

105-102-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA.it

Lunedì 28 Luglio 2014 Politica Pagina 3

Agnello: «Il 2014 lo chiuderemo senza problemi»

Lillo Miceli

Palermo. Comincia oggi all'Ars l'ultimo miglio della manovra di assestamento di bilancio 2014 della Regione. Una manovra in tre tappe che ha messo a nudo le difficoltà economiche in cui si dibatte la Sicilia, anche per il contributo che è stata obbligata a dare al risanamento della finanza nazionale. Gli uffici della presidenza dell'Assemblea regionale, in mattinata, completeranno l'esame dei circa 800 emendamenti presentati sia dai gruppi della maggioranza che dell'opposizione. Nel pomeriggio, il via all'esame dei singoli articoli del disegno di legge che dovrebbe essere approvato, se non ci saranno particolari intoppi, nella notte tra martedì e mercoledì.

Si tratta di una manovra che prevede 360 milioni di euro di spesa corrente che consentirà di chiudere il 2014 senza particolari affanni, garantendo ai dipendenti di enti, aziende, istituti e società controllati dalla Regione, la certezza dello stipendio. «Con questa manovra - sottolinea l'assessore all'Economia, Roberto Agnello - riusciamo a chiudere il 2014 senza particolari problemi. Grazie ai 70 milioni del Piano azione coesione (Pac), avremmo le risorse disponibili per coprire le esigenze del settore della forestale. La preoccupazione più volte sottolineata dall'assessore alle Risorse agricole, Ezechia Paolo Reale, è rientrata. Tutte le spese sono allineate. Penso che non ci sarà bisogno di ulteriori interventi. Ad ottobre faremo l'assestamento previsto per legge».

Sulle spese e la certezza delle entrate, comunque, sarà il Commissario dello Stato a dire l'ultima parola. A gennaio, come si ricorderà, aveva impugnato ben 38 articoli della legge di stabilità, ritenendo squilibrato il rapporto tra i residui attivi, circa 14 milioni, e l'accantomento nel «fondo rischi» di appena 100 milioni di euro. «Un aspetto importante di questa manovra - aggiunge Agnello - è che siamo riusciti ad aumentare il fondo rischi a 216 milioni di euro che a fine anno potrà essere incrementato di ulteriori 100 milioni che certamente potremo utilizzare in fase di accertamento dei residui».

Tecnicismi che, a volte, rendono difficilmente interpretabili i bilanci delle pubbliche amministrazioni. «Ma con questo disegno di legge - continua l'assessore all'Economia - si avvia il processo sull'armonizzazione dei bilanci. Proprio domani (oggi per chi legge, ndr) alla Camera di commercio di Palermo prende il via un seminario per l'"allineamento contabile". Abbiamo 6 mesi di tempo perché tutte le amministrazioni, a cominciare da quella regionale, utilizzino gli stessi criteri per i rispettivi bilanci che daranno poi vita al cosiddetto "bilancio consolidato" della Regione nel quale dovranno confluire, per esempio, quelli delle società partecipate, degli enti locali, ecc., indicando chiaramente entrate e uscite. L'adozione di questo sistema è tra i punti dell'accordo firmato dal ministro Padoan e dal presidente Crocetta e che ci consentirà di

spalmare in dieci anni la massa dei residui attivi, in larga parte inesigibili».
Per l'assessore Agnello, altro punto vitale della manovra, è la copertura di 1 miliardo e 142 milioni di euro di minori trasferimento dello Stato (tecnicamente, accantonamento), «grazie alla rimodulazione del Fondo coesione sociale, che ci consente di fare fronte a questi accantonamenti». La «manovra ter» prevede anche misure per combattere la povertà: le imprese che assumeranno over 35 di nuclei familiari con un reddito annuo inferiore ai 5 mila euro avranno un bonus che varierà in base al contratto, a tempo determinato o indeterminato. Inoltre, non potranno essere chiamati al lavoro i forestali che hanno un reddito familiare di 50 mila euro: non saranno cancellati dagli elenchi e potranno essere riavviati al lavoro nel caso in cui il loro reddito scendesse sotto la soglia prevista.

28/07/2014

LA SICILIA.it

Lunedì 28 Luglio 2014 I FATTI Pagina 5

Maria Concetta Goldini
Gela

Maria Concetta Goldini
Gela. Parte da Gela la protesta dei dipendenti Eni d'Italia contro il piano di ridimensionamento delle raffinerie legato alla crisi europea del petrolio. Oggi a Gela e domani a Roma due manifestazioni che accendono i riflettori sulla politica energetica della nostra nazione. Un tema che l'Azienda del "Cane a sei zampe" sembra voglia affontare a colpi d'accetta, cancellando tre delle cinque raffinerie. La reazione di Gela a quella che ha assunto subito i contorni di una "macelleria sociale" con 3.000 posti di lavoro a rischio è stata subito forte, scoppiata già 25 giorni fa con il blocco di tutte le vie d'accesso alla raffineria che sono presidiate giorno e notte dalle maestranze.
Oggi i lavoratori arrivano allo sciopero stremati. Stanchi dei turni ai presìdi, demoralizzatio perché questo mese non porteranno un euro a casa, preoccupati per la delicatezza di una vertenza il cui esito non è scontato. È una Gela che vede solo nubi all'orizzonte quella che sfilerà oggi in corteo. Un dato però emerge da questi 25 giorni di protesta civile: la maggioranza della popolazione sceglie la raffineria, sceglie il lavoro come elemento prioritario. Gran parte della città vuole che la raffineria torni in marcia. Poi magari si chiede «una raffineria sempre più ecocompatibile, che rispetti l'ambiente e la salute». Ma il risultato non cambia: Gela non può fare a meno della raffineria e degli stipendi che da essa derivano. Perché non c'è alternativa all'industria. Una "via di fuga" non è stata mai costruita seriamente. Nel 1998 con il contratto d'area arrivarono dal governo Prodi più di 100 milioni di euro per sostenere la nascita di nuove imprese in alternativa all' industria. Occasione persa. Soldi sprecati. Restano solo i capannoni vuoti. Né la classe politica che ha guidato la città ha saputo costruire occasioni alternative di sviluppo e lavoro. Perciò il cordone ombelicale con l'Eni non si può recidere.
Gli ambientalisti sostengono che «via l'Eni si lavora con le bonifiche». Gli operai temono che le bonifiche non si faranno mai, che l'Eni al massimo prima di «togliere il disturbo» investirà nella messa in sicurezza dei siti contaminati. Cioè pochi soldi e lavoro ridotto all'osso e per un tempo limitato. Il governatore Crocetta minaccia richieste stratosferiche di risarcimenti se l'Eni non «torna a più miti consigli» e gli operai rispondono che «per i risarcimenti ci vogliono decenni mentre lo stipendio a casa va portato oggi». Insomma, Gela ha scelto anche stavolta (a maggioranza) l'Eni ed il posto di lavoro. Come fece nel 2002 quando la fabbrica rischiava di chiudere perché la magistratura sequestrò il pet coke. Allora dietro i blocchi e lo sciopero generale c'era la longa manus dell'Eni che strumentalizzò il bisogno di lavoro del territorio. Oggi no. Quelli che sfilano in corteo oggi sono persone che hanno ritirato i figli dall'università perchè non possono mantenerli, c'è chi ha paura di non poter pagare la rata del mutuo, chi riesce a mettere qualcosa dentro la pentola perché c'è la pensione degli anziani genitori. Sono soprattutto i lavoratori dell'indotto. In corteo c'è anche una città offesa da un'Eni che ha ripagato mezzo secolo di sacrifici e impegno rimangiandosi la parola data appena un anno prima ed in pompa magna. Questo gli operai non lo perdoneranno mai.

28/07/2014

LA SICILIA.it

Lunedì 28 Luglio 2014 I FATTI Pagina 5

Gli operai: «Patti da rispettare»

Le maestranze gelesi unitamente ai sindacati sostengono la linea del «non un passo indietro» rispetto all'accordo del 19 luglio del 2013. Il management dell'Eni presentò alle istituzioni come soluzione alla crisi europea della raffinazione la trasformazione, dopo 50 anni, della produzione nel sito gelese. Non più raffinazione di benzina ma produzione di gasoli più facili da vendere nei mercati. Un processo da attuare in 4 anni, entro il 2017, investendo 700 milioni di euro nella costruzione degli impianti necessari alla nuova produzione. E' un piano che ancora è visibile nel sito ufficiale dell'Eni. Cancellato però dalle dichiarazioni dell'Ad di Eni Descalzi. La "partita" si gioca il 30 luglio nel corso dell' incontro al Ministero dello sviluppo economico. «No alla green raffineria o ad altri progetti», dicono le maestranze convinte che «ogni progetto di riconversione» significherebbe cassa integrazione e trasferimenti in altri siti di gran parte dei 1.000 lavoratori del diretto ma soprattutto la morte dell'indotto che conta 2.000 lavoratori. Per far meglio comprendere le loro paure da due giorni hanno appeso due manichini al ponte di via Cascino. Impiccati.
Gela dunque si presenta al tavolo ministeriale del 30 luglio chiedendo il rispetto di accordi assunti appena un anno fa. Il mandato ai sindacati è di «apertura zero» ad altre ipotesi.

28/07/2014

LA SICILIA.it

Lunedì 28 Luglio 2014 Prima Catania Pagina 13

Da due mesi Catania senza sovrintendente

Pinella Leocata

Ieri il deputato Nello Musumeci ha fatto rilevare che Catania è la città più commissariata di una terra commissariata. Commissariata la Provincia, commissariata la Camera di Commercio, commissariati gli Istituti case popolari, l'Autorità portuale, l'Asp, il Policlinico e il Cannizzaro. Un elenco imbarazzante cui dovremmo aggiungere anche la sovrintendenza di Catania retta, da oltre due mesi, da un funzionario facente funzione, l'etnoantropologa Maria Elena Volpes, sovrintendente di Palermo.

Eppure una sovrintendente Catania l'aveva, l'arch. Fulvia Caffo, nominata a questo ruolo dalla Regione. Poi il ricorso di un collega, l'arch. Salvatore Scuto, ex sovrintendente di Messina, che ambisce a questo posto. Ricorso respinto una prima volta a gennaio e reiterato e, in questo caso, parzialmente accolto dal Tribunale del lavoro di Messina che ha rilevato che entrambi i candidati hanno valutazioni molto positive e quasi sovrapponibili e che, proprio per questo, la scelta della direzione regionale Beni culturali avrebbe dovuto essere motivata esplicitando i criteri e le ragioni che ne sono a fondamento.

Dunque, a metà maggio scorso, l'arch. Caffo è stata sospesa dalle funzioni e il dirigente generale dei Beni culturali, dottor Giglione, si è preso un mese di tempo per motivare la scelta, poi i mesi sono diventati due e ancora non si ha notizia delle decisioni della Regione che pure ha assicurato che entro luglio darà una risposta.

Risposta di cui la città è in attesa. E di certo un territorio come quello di Catania non può stare tanto tempo senza sovrintendente titolare, tanto più che sono in ballo questioni importanti da valutare e su cui esprimersi, come la variante del centro storico e il Pua, il progetto turistico lungo la costa della Plaja.

A remorare la decisione, probabilmente, i nodi complessi che la Regione ha dovuto affrontare, a partire dal bilancio, ancora non approvato. E proprio al bilancio è legata la possibilità di avere i fondi necessari per garantire la pulizia degli uffici delle sovrintendenze e dei siti archeologici. A Catania, il contratto scaduto da maggio, funzionari e lavoratori si danno da fare per ridurre al minimo i disservizi. I dipendenti della sovrintendenza mantengono da sé il decoro delle proprie stanze, e al teatro romano e negli altri luoghi archeologici i pochi custodi assicurano l'apertura di un bagno per gli anziani e le mamme con bambini, ma per grosso pubblico, anche pagante, i servizi igienici sono interdetti. Un'assurdità, una condizione vergognosa e inaccettabile.

Come dire: i problemi non mancano ed è incomprensibile aggravarli privando del capo uno degli uffici più delicati.

28/07/2014

LA SICILIA.it

Lunedì 28 Luglio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 15

«Rispetto allo scorso anno decremento consistente di questi reati»

Concetto Mannisi

Un tempo la città si svuotava e le strade erano deserte, ma da anni la musica è cambiata. La crisi costringe i catanesi a non prendersi troppe "libertà" e così, a parte qualche fortunato che può ancora permettersi di scialacquare, le vacanze sono diventate per molti una sorta di "mordi e fuggi" che, di conseguenza, hanno lasciato e lasciano inalterato il volto di Catania: traffico, caos e i soliti reati che ci accompagnano per tutto l'anno. A cominciare dagli scippi.

«Se ne commettono - commenta il questore Salvatore Longo - ma posso garantire che per tutti i cosiddetti reati predatori (furti, borseggi, rapine, ndc) c'è stato un decremento sensibile. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente contiamo 130 episodi in meno: non sono pochi, lasciatemelo dire, e ciò è frutto dell'attività di prevenzione che portiamo avanti incessantemente».

Nonostante i problemi che i sindacati continuano a denunciare? I fondi per il comparto sicurezza non sono quelli che dovrebbero essere e così gli organici delle questure sono quelli che sono e i mezzi in dotazione sono sempre meno.

«Per quel che riguarda i mezzi, è vero, tantissimi sono guasti e inutilizzabili. Però io credo che il lavoro altrui vada rispettato: quando avremo i soldi per pagare meccanici e carrozzieri interverremo con decisione, per il momento facciamo quello che possiamo fare».

«Per quel che riguarda il personale - prosegue Longo - sicuramente ci attendiamo qualcosa, ma nello scorso settembre abbiamo avuto una maggiore assegnazione di agenti rispetto alle altre province e li abbiamo subito destinati alla strada. Non a caso negli ultimi giorni abbiamo avuto dieci "volanti" in servizio nel turno che va dalle 19 alle 24».

La città è assai popolata, ma di sicuro possono servire.

«Sicuramente. Noi cerchiamo di affrontare le situazioni non in maniera emergenziale, ma per quelle che sono. E con l'aiuto - cinque giorni su sette - dei colleghi del Reparto prevenzione crimine e degli stessi vigili urbani, che per i settori di loro competenza stanno dandoci un aiuto importante, stiamo provando ad aumentare il livello di sicurezza dei cittadini».

«Ovvio - precisa il questore - con questo non vogliamo dire che a Catania non si commettono o non si commetteranno più reati, ma se sono aumentati gli arresti di ladri, rapinatori e scippatori qualcosa significherà. Così come vorrei sottolineare la valenza dei controlli ai soggetti sottoposti ai domiciliari: non di rado scopriamo che lo scippo o la rapina è stata commessa dall'individuo sottoposto a questa forma alternativa di detenzione. Andare a vedere se rimangono a casa oppure no credo che sia, dal punto di vista della prevenzione, davvero importante».

«Detto questo - ricorda Longo - non tutto può essere demandato a noi, ai carabinieri, alla guardia di finanza e alle forze dell'ordine in generale. Anche il cittadino deve sostenere la propria parte, segnalando tutto quello che nota fuori dall'ordinario. Non si tratta di un aiuto qualificato, è vero, ma tantissime volte è servito. Eccome».

Si riuscisse a risolvere il problema della sala operativa unificata.... Non di rado chi segnala qualcosa al 113 si sente rispondere che in quell'area la competenza è dei carabinieri. E lo

stesso accade telefonando al 112.
«Discrasie di un sistema che si sta perfezionando. Non escludo che questa cosa in passato sia accaduta, ma adesso dovrebbe essere diverso. E se qualche operatore si comporta in tal modo sbaglia di sicuro: chi riceve la telefonata ha l'obbligo di accompagnarla a destinazione, passandola non soltanto al 112 dei carabinieri, ma anche al 115 dei vigili del fuoco e al 118. Una collaborazione importante sotto questo punto di vista è in atto anche con i vigili urbani ed è giusto che sia così: il cittadino merita risposte e soluzioni in tempo reale, non può certo perdere il proprio tempo, specie in situazioni di emergenza, a comporre numeri telefonici».
A proposito di cittadini: in tanti hanno apprezzato i controlli nei locali cittadini in cui si somministrano cibi e bevande, ma qualche esercente non ha gradito perché non si sarebbe agito con la dovuta "elasticità".
«A me non risultano questi pareri negativi. Fra l'altro le notizie sono state date sempre senza particolare enfasi, riferendo sia le cose che andavano sia quelle che non andavano. Le stesse associazioni di categoria hanno manifestato parere favorevole a questo tipo di controlli, chiedendo semmai di "spalmarle" sul territorio e di prendere in considerazione altre tipologie attive in questo settore. Non a caso abbiamo preso a seguire anche i "paninari", non a caso ci siamo mossi sia al centro sia nelle periferie. Abbiamo fatto da capofila per enti e istituzioni che avevano competenze specifiche in questo settore. L'augurio è che tutti si mettano a regime e che il cittadino non corra mai rischi quando decide di non mangiare in casa propria».
Ma lei considera davvero Catania una città sicura?
«Sapete che io conosco questa città per esservi nato e per esservi cresciuto. Qui sono stato studente, sono stato dirigente della squadra mobile.... Per questo non posso certamente dire di avere registrato dei peggioramenti. Ovvio, sarebbe ipocrita dire che qui non succede nulla, però ci sono fenomeni che teniamo sotto controllo sia con la prevenzione sia con il contrasto. Basti pensare agli arresti per mafia, per droga, ai sequestri di sostanze stupefacenti. Qui ci sono intere famiglie che campano di questo, al di là del fatto che possano essere state fagocitate o meno dalla criminalità organizzata, che approfitta di crisi e disoccupazione per reperire manovalanza. Ma questo è un elemento su cui la polizia non può intervenire direttamente. Noi possiamo solo provare a convincere questa gente, facendo sentire la nostra presenza, che il percorso intrapreso è quello sbagliato... ».

28/07/2014